



Periodico di informazione Istituzionale della Città di Portici
Informacomune
Aut. Trib. di Napoli
n°91 del 22/12/2005

Gennaio/Febrero 2009
Anno V N°1
informacomune@comune.portici.na.it
Tel. 0817862302
fax 0817862211

Editore: Comune di Portici

Direttore
Carmine Maione
c.maione@comune.portici.na.it

Stampa
Tipografia - Effegi sas
Via Salute, 13 - Portici (NA)
0817769160
www.tipolitoeffegi.com

Distribuzione
P.E.C. Portici - 081 775 7877

Chiuso in tipografia il 2/2/2009
Tiratura 20.000

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Hanno collaborato a questo numero:
Valerio Di Salle
Nicola Verre - Antonio Indolfi
Assunta Garofalo
M. Rosaria Fontana

Tutti gli scritti vengono forniti alla redazione a titolo completamente gratuito.

IN CAMMINO PER LA PACE

La marcia organizzata dai giovani delle Parrocchie di Portici

segue dalla prima
...e condivisione per riflettere sui temi della pace, dell'ambiente e della giustizia sociale. In base alla tematica scelta avviene poi l'organizzazione della manifestazione da realizzarsi nel successivo mese di gennaio. Nasce così, ogni anno, il "Cammino della Pace di Portici". Un evento che in passato è stato dedicato a diverse problematiche sociali, quali: le guerre dimenticate dell'Africa, la privatizzazione delle risorse idriche e il diritto all'acqua, la legalità, l'immigrazione: un evento nel quale non è mai mancato un pensiero per la "conversione" delle persone che commettono atti di criminalità sul territorio. Le varie edizioni del Cammino della Pace hanno, tra l'altro, ospitato persone e gruppi che s'im-

pegnano in prima linea ad affrontare alcuni problemi: sono venuti infatti Don Luigi Ciotti, presidente dell'associazione antimafia "Libera", il missionario Alex Zanotelli, Vescovi del Congo, pacifisti israeliani, associazioni come Emergency e Amnesty International. Anche a causa del susseguirsi di alcuni tristi episodi, come la morte di tanti bambini nella guerra di Gaza e la chiusura a Portici del ristorante "Ciro a Mare" causata dal racket, la marcia, quest'anno ha avuto un doppio filo conduttore: la lotta alla camorra e la fine di tutte le guerre. Un cammino al quale ha aderito l'intera Amministrazione Comunale che ha scelto di partecipare in maniera attiva ad un evento tanto importante per la città. Il primo cittadino, Vincenzo

Cuomo, si è personalmente recato in tanti esercizi commerciali della città per invitare i commercianti e le associazioni di categoria a manifestare contro racket, camorra e guerre. Nonostante la pioggia, sabato 24 gennaio, lungo corso Umberto, hanno camminato uniti i membri delle comunità parrocchiali, rappresentanti istituzionali, commercianti, associazioni antiusura e anti-racket, scout, gruppi di volontariato, politici di entrambi gli schieramenti, forze dell'ordine e semplici cittadini. La criminalità ha provocato la chiusura di un ristorante, ma ha forse involontariamente favorito l'apertura dei cuori di tanti porticesi, uniti - si spera - nell'inizio di un "lungo Cammino di Pace".

Valerio Di Salle



foto di Generoso e Luciano Del Gaizo

Piazza San Ciro - l'inizio della marcia



Il Sindaco Vincenzo Cuomo

L'INTERVISTA: SALVATORE SPARAVIGNA RACCONTA L'ILLEGALITA' ATTRAVERSO LE IMMAGINI

Come nasce l'idea di un documentario per raccontare cos'è la Camorra?

E' nato quando ho cominciato a vedere che, dietro agli appelli di partecipazione alle tante serate su "Leggo Saviano" fatti ultimamente, rispondeva comunque tanta gente e di tutti i ceti sociali. Quindi, al di là della mia partecipazione ad alcuni di questi reading anche con un mio slide show di immagini, ho pensato che raccogliere una dichiarazione in video da tutti, una risposta ad una domanda comune, potesse delineare, nell'insieme, un profilo, un quadro, di quello che è inteso il malaffare, la camorra, il sistema.

In effetti è un insieme di interviste a tanti personaggi e personalità, a tanta gente attiva nell'impegno civile per il recupero della legalità e contro ogni forma di sopraffazione, che man mano ho incontrato e sto incontrando ancora, anche al di fuori di questi reading, che non fa altro che rispondere ad una unica mia domanda e cioè "A camorra song'io?". Una domanda provocatoria che vuole stimolare una riflessione attorno ad un aspetto fondamentale e cioè, quanto è radicato in noi (napoletani) un "modus operandi" che ci ha spinto, chi più e chi meno, a convivere con la camorra. Per camorra si intende qui non solo il grande business del "sistema", ma anche il piccolo gesto "furbo e conveniente". Ho coinvolto anche il

popolo di facebook creando, appunto, un gruppo "Partecipa a A CAMORRA SONG IO" dove invito tutti a registrare una loro video-risposta alla stessa domanda che poi inserirò nel documentario.

Cosa ti aspetti da questo lavoro?

Mi aspetto comunque di poter offrire, nel suo insieme e nella sua complessità, uno spaccato abbastanza nitido e tracciato, dove poter leggere, sicuramente ripetuta in maniera esponenziale, una risposta a quello che deve essere la prossima ed imminente azione da intraprendere. Dobbiamo guardarci dentro e, ognuno per la sua parte, cercare di riflettere proprio su ciò che emerge dalle interviste tutte. Nel loro insieme, infatti, le video risposte accentuano, amplificano, esasperano quella semplice soluzione che è dentro di noi ma che, accecati, non possiamo ancora vedere. Abbandonare e rinunciare ad un modus operandi può essere da subito un primo passo verso la strada della legalità, non a chiacchiere, ma di fatto, verificata e riscontrata ogni giorno sulla nostra pelle.

Tra le tante persone che hai incontrato e intervistato in questi mesi, cos'è che ti ha colpito?

In primis mi ha colpito, inizialmente in modo negativo, ma poi ho avuto il coraggio di vederne la positività, appunto la coerenza delle risposte che, contrariamente a quel che potrebbe essere una risposta formale ad una qualsiasi

domanda formale, in questo caso o è sì o è no. Nel senso che quando ho cominciato a sentire che chi rispondeva, ammetteva ed affermava allo stesso tempo, una radicata e stratificata connessione al tessuto malato (citando poi, ciascuno, una propria e personale esperienza) inizialmente ho avuto un approccio triste alla "mission" che mi ero preposto. Ma poi, quando "la bestia" ha cominciato a mostrare tante sfaccettature, delineandosi molto più ampia e seria, ho capito che lo scopo era centrato. Poi, c'è stata anche qualche delusione, per così dire, quando ho avuto modo di "scoprire" che qualche "personalità" che normalmente è attiva nella diffusione della cultura e della legalità, o non ha voluto "esporsi" e mettere la faccia, o non ha "afferrato" il senso della provocazione, e quindi ha rifiutato totalmente il concetto, delegando il malaffare solo ed esclusivamente ai camorristi.

Cosa pensi si possa fare per insegnare il senso di legalità agli abitanti della

nostra terra?

Una domanda non semplice e non è facile trovare una risposta immediatamente. Innanzitutto dovrebbero esserci attorno a noi molti più esempi di legalità. Nel senso che quel che si vede e si legge tutti i giorni riguarda solo illegalità, superficialità, corruzione, etc. Poi si dovrebbe cominciare ad aiutare i genitori, le famiglie, cercando di far capire loro che l'esempio è fondamentale. Poi i governanti per i quali dovremmo poter avere strumenti diretti di giudizio (governanti a punti come la patente). Intervenire nelle scuole sviluppando il senso civico e la fratellanza (magari con giochi e esperienze dirette e, perché no, far circolare questo tipo di filmati). Nella vita di tutti i giorni, poi, garantire l'azione della giustizia certa e non sperata (e penso ai tanti furbi che vincono e non pagano) e sviluppare il concetto di rispetto della propria città.

Ma mi fermo poiché l'elenco potrebbe essere lunghissimo.



Salvatore Sparavigna intervista la giornalista de Il Mattino Rosaria Capacchione